

FRANK SPADA
Marlowe ti amo
Una storia in sette giorni

© 2009 ROBIN EDIZIONI SRL
Via Silla 35 - 00192 Roma
Tel. 06.39.726.745 Fax 06.39.722.835
e-mail: robinedizioni@robinedizioni.it
sito web: www.robinedizioni.it

ISBN 978-88-7371-560-3

Immagine sul frontespizio:

Foto di copertina dell'album di Howard Rumsey
Lighthouse at Laguna

*Franz Haas, austriaco, vive a Roma dal 1985;
professore di Letteratura tedesca contemporanea
all'Università di Milano, critico letterario della
"Neue Zürcher Zeitung".*

Frank Spada, un narratore ballerino

di Franz Haas

Chi segue anche solo da lontano la letteratura contemporanea, in particolare quella italiana, sa che di opere esaltanti non se ne trovano tutti i giorni. Forse è più facile per gli addetti ai molti premi letterari, ai giurati che dicono di nutrirsi continuamente di capolavori, gridando al miracolo con sospetta frequenza, per lo più addomesticati al volere del grande gruppo editoriale di turno. Invece noi, critici comuni, lettori mortali e lettrici umane, continueremo la faticosa e divertente caccia al tesoro anche nelle operose nicchie della piccola editoria, nel fertile sottobosco del Web, dove non troveremo intere biblioteche sepolte, ma perle nascoste sì. Uno di questi colpi di fortuna è la scoperta di *Marlowe ti amo* di Frank Spada, romanzo brillante e musicale, dall'andatura sonnambula come un brano jazz, bello e terribile, che fa "torcere le budella dalla commozione", come succede al suo protagonista. Questo romanzo esisteva già un paio d'anni fa sul sito dell'autore, ma solo come un ondivago messaggio in bottiglia, alla deriva nella Rete. L'ho scoperto con l'aiuto del caso clemente, una soffiata di un amico di Udine. Ora che è diventato un libro – grazie a un editore attento – nero su bianco, con tanto di carta, inchiostro e copertina, posso tirare un sospiro di sollievo e gratitudine. Non capita spesso, neanche a chi legge per professione, di trovare un simile gioiello, e con inquieto stupore ci si chiede quante opere letterarie di tale finezza saranno nascoste nei

INTRODUZIONE

cassetti, nelle memorie dei pc o negli anfratti di Internet. Quanto sarà grande l'iceberg che non conosciamo? *Marlowe ti amo* finge sin dal titolo di appartenere alla letteratura di genere, ma il travestimento poliziesco fa solo parte di un gioco raffinato. Il riferimento all'omonimo eroe di Raymond Chandler, l'ambientazione californiana e le strampalate investigazioni del Marlowe di Frank Spada non ci possono distrarre a lungo dalla consapevolezza che abbiamo in mano un memorabile romanzo psicologico. Al centro dell'interesse non ci sono il lavoro e il "caso" del detective, ma la sua personalità: un uomo solo e non più molto giovane, dalla battuta facile e dal cuore tenebroso e l'anima livida. Assomiglia di più a un eroe di Svevo, e chi conosce Trieste e dintorni può riconoscere certi luoghi e atmosfere, può capire che questo Marlowe vuole solo "fa' l'americano". Possiede anche alcuni tratti di un altro celebre personaggio letterario, il quasi omonimo capitano Marlow di *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad. Il cuore nero viene però alleggerito dalle continue evocazioni jazz, tormentate ma piene di gioia di vivere, e dalla scintillante leggerezza del suo autore. Nonostante il suo grande cuore, questo Marlowe è capace di sguardi feroci, come quando osserva alcune donne in un bar: "Pollastrelle appollaiate, bere e fumare aspettando i loro ganzi – ogni tanto al cesso per rifarsi i musci – e nel cuore il sogno di vivere lontano". Frasi come questa ci fanno seriamente dubitare della bontà del mondo, ma l'autore ci viene subito in soccorso e illustra il tenero rapporto telepatico che il detective intrattiene con il padre defunto, le attenzioni per una zia annuvolata dall'alzheimer, per la madre premurosa e nevrotica che spesso fa coppia con una vicina di casa

INTRODUZIONE

(“le vedovelle in fiore”). Queste anziane signore sono molto amabili, ma adorano anche “pavoneggiarsi di fronte alle fanciulle argentee” (le loro amiche), insieme alle quali non disdegnano le cattiverie e trascorrono il tempo “a cucinare a fuoco lento le amiche assenti”.

Da una mezza frase veniamo a sapere che nel passato di Marlowe c'è stata una donna, alla quale lui pensa con crudele disincanto: “Chissà come se la passa ora che ha ritrovato la via di casa; bimbi e fornelli insomma, e un compagno da adorare a suon di sberle”. E di nuovo al lettore passa la fiducia nel genere umano. È un continuo alternarsi di coccole e docce fredde, inflittecce da Frank Spada, che padroneggia magistralmente anche la tecnica del ventriloquo, il buon vecchio “a parte” della commedia tradizionale, quando il suo Marlowe durante certe conversazioni fintamente amabili pensa cattiverie dei suoi interlocutori. Molti dialoghi sono veri e propri balletti con una coreografia perfetta, dove i ballerini si lanciano invisibili e micidiali sguardi.

È l'autore stesso che, attraverso il pensiero pungente del detective, ci suggerisce questa metafora della danza: Marlowe, durante un colloquio con una cliente molto avvenente, ci informa che in quel preciso momento dell'astuta conversazione sta facendo “un nuovo passettino e da buon cavaliere le offro il braccio” – così il valzer o il tango possono continuare. Non solo in questi dialoghi, ma anche nei passaggi descrittivi e narrativi, Frank Spada è un bravissimo ballerino.

Non si tratta però solo di esercizi di stile e dell'esibizione perfetta di un Fred Astaire della letteratura. Anche il contenuto delle vicende del detective ci lascia continuamente a bocca aperta e ci strappa applausi, come dopo un assolo fulminante di

INTRODUZIONE

un jazzista di classe – per dirla con un’immagine dello stesso autore. Marlowe è sempre alle prese con il suo doppio – un motivo ricorrente della letteratura romantica e non – il “compare” con il quale si duella a parole, e si sviscerano i ricordi d’infanzia in un quartiere desolato “con la puzza di catrame e il frastuono dei cantieri che arrivavano fin dentro casa assieme al fumo oleoso delle ciminiere quando il vento umido dal mare colpiva a testa in giù la costa”. Descrizione che fa pensare, più che al vento dell’Oceano Pacifico e a Los Angeles, a Trieste e al suo hinterland frustati dalla bora. Universali sono invece certe immagini che si potrebbero trovare in California come nell’estremo Nordest italiano, come quel grosso cane che “abbaia straziante senza voce la sua storia ormai prossima alla fine”.

Frank Spada è anche un maestro delle metafore sbilenche e di arzigogolati paragoni retorici: in una conversazione con un ragazzone ingenuo troviamo Marlowe che ascolta “con lo stesso interesse di chi va a un’asta di beneficenza di cineserie senza un quattrino in tasca”. E più in là nello stesso colloquio con il giovane simpaticone il detective prosegue, per estorcergli informazioni importanti “con il cinismo di chi ha smesso presto di credere che quando uno muore va semplicemente dritto in cielo a vivere tra gli angeli”.

Questo Marlowe qualche volta è una carogna e sa di esserlo, è allo stesso tempo un uomo fragile che soffre per le sue delusioni e nella sua “solitudine inconcludente”, e che si emoziona per le belle sorprese nel lavoro (“come quando aprivo il mio pacchetto di Natale sotto gli occhi di mà e pà che mi guardavano felice alle prese con i legacci sempre troppo stretti per le mie piccole mani”).

INTRODUZIONE

Il tempismo perfetto di questo narratore non concede tregua al lettore, non permette distrazioni, mai un assolo che duri troppo a lungo. Durante le sue indagini non si imbatte solo in malviventi e belle donne come il Marlowe di Chandler, ma scopre anche “l’orrore” fisico e metafisico come il Marlow di Conrad. Lo troviamo sulle tracce di materiale radioattivo e di delinquenti mefistofelici, e al cospetto della “fusione nucleare” viene assalito da un pessimismo cosmico, quasi si vergogna di appartenere alla razza umana. Teme che “l’intera umanità sarà bocciata senza recupero”, perché sta giocando con la bomba atomica ed è in grado di “produrre un’immensità di ordigni tale da far esplodere l’intero creato”.

Sappiamo che questo tema è molto presente nella memoria collettiva, nella letteratura e nel cinema a partire dai tardi anni Quaranta del Novecento, eppure ci chiediamo: dove e in quale epoca ci troviamo con questo *Marlowe ti amo?*

Nell’intero romanzo Frank Spada ci lascia in dubbio sul luogo e sul tempo, ci fa credere di trovarci più o meno negli anni Cinquanta sulla costa occidentale americana, ma noi sospettiamo che potrebbe essere diversamente. Perché i cani sofferenti, i terremoti, gli uomini solitari e le donne calpestate ci sono in California come nel Friuli-Venezia-Giulia, e in tutte le epoche.

Frank Spada forse vuole dirci, pensando a Flaubert, “Marlowe sono io”, ma potremmo rispondere che in questo Marlowe ci riconosciamo anche noi. Ci piace quest’uomo con i suoi vezzi, le sue virtù e le sue debolezze, con la sua tendenza a “inciampare di continuo nella sua curiosità”, ci piace perché inciampa ma non cade, fa un passetto di assestamento e continua il suo ballo esistenziale, sempre orchestrato da Frank Spada, un provetto maestro di scrittura danzante.

Franz Haas, *Frank Spada, un narratore ballerino*. In:
Frank Spada: *Marlowe ti amo. Una storia in sette
giorni*, Robin, Roma 2010.

